

Garnieri

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

*bollettino bimestrale dei
Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata
affiliati ai Fratelli delle Scuole Cristiane*

Direzione: Via Feletto, 8 - Torino (115)
presso la « Casa di Carità Arti e Mestieri »

Il Bollettino è inviato **gratis**, ma non si rifiuta la carità di chi
voglia venire in aiuto dell'Associazione. Servirsi del Conto
Corrente Postale N. 2/8395.



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

LA DEBOLEZZA DI DIO

Oggi il nome di carità cristiana da alcuni mal si tollera, si stima umiliazione umana: non pochi pretendono di bandirla come una debolezza. La carità cristiana una debolezza? Sì; una debolezza, la debolezza di Dio (1 Cor. 1, 25), perchè Egli è carità: Deus caritas est (1, Joana. 4 - 8). Non è essa forse quella carità larga come il cuore di Cristo, immensa come l'ampiezza del mare, che non esclude dal suo seno e dal suo amore nessuno di coloro che sono amati e cercati da quel Divin Cuore, il quale tutto abbraccia il genere umano? Non è quella carità alta come lo sguardo di Dio, e dominante dalla sua altezza tutte le divisioni e tutti gli egoismi umani? quella carità che, improntata dall'ordine delle disposizioni della Provvidenza, sa, senza restringersi, dare affezione e dedizione particolare a coloro, coi quali questa medesima Provvidenza ci ha più strettamente uniti in una medesima famiglia, in una medesima patria, nella medesima Santa Chiesa? quella carità, forte come la morte, e morte di Croce, potente a vincere, nell'apparente debolezza della sua bontà, le più fiere inimicizie e i più profondi rancori, che l'orgoglio umano verrebbe far ritenere quali soli generatori di forza e di grandezza?

O altri benefattori dell'umanità, non bandite la carità cristiana. Essa è la forza di Cristo e della Sua Sposa, la Chiesa, la via più eccellente per la quale ella si fa tutto a tutti, e arriva là, dove voi non potete giungere, al cuore degli uomini: dove ai piccoli e ai vecchi, ai derelitti e agli sperduti della società, agli afflitti e ai morenti porge per le loro ferite un balsamo e un conforto, che non sa nè può dare tutta la medicina e la chirurgia dei sapienti del secolo.

(Discorso del 9 - 12 - 41).

S. S. PIO XII

LA MESSA DEL POVERO

vive delle offerte dei :

BENEFATTORI INSIGNI

quelli che offrono 1000 o più lire.

BENEMERITI

gli oblatori di lire 500.

SOSTENITORI

che regalano lire 100.

ADERENTI

gli offerenti di piccole somme.

Tutti sono cari a Dio e alla nostra riconoscenza.

ELOQUENZA DELLE CIFRE

Non ci è possibile dare con esattezza la cifra delle spese sostenute in questi dieci anni di attività dei Catechisti alla « Messa del Povero », sia perchè molte spese furono sostenute dalle ottime Figlie della Carità, sotto il sigillo del silenzio, e sia perchè molto si è ricevuto e distribuito direttamente tanto in denaro che in natura. « **Non sappia la tua sinistra quel che fa la tua destra** » è norma dell'Istituzione che non segue le forme così dette burocratiche. Del resto ciò è sempre stato fatto anche dai Santi e dalle anime pie. Tuttavia non sono sfuggiti i seguenti dati di cassa:

SPESE dal 1° LUGLIO 1935 al 30 GIUGNO 1942	
per Minestre	L. 49.486,30
per Sussidi e vestiario	L. 15.806,85
per Servizi Sussidiari	L. 12.763,55
per Funzioni e Varie	L. 3.695,10

Totale: L. 81.751,80

Non meno eloquente è la statistica delle presenze dei poveri al nostro « **convegno della carità** » che negli anni 1938 - 1942 ha funzionato in due sezioni con i risultati seguenti:

	<i>Presenze</i>	<i>Riunioni</i>	<i>Frequentanti</i>
1938-39	8.986	47	989
1939-40	11.907	51	1.008
1940-41	17.931	47	1.206
1941-42	14.570	46	974



1933

DECENNIO
DI ATTIVITA'
D E I
CATECHISTI
A L L A
M E S S A
DEL POVERO

1943

In tutte le città del mondo vi sono mendicanti e per quante provvidenze siano state attuate, dai privati o dalle autorità pubbliche, lo spettacolo triste della loro miseria non potè mai essere tolto completamente.

Essi errano ovunque, talora più numerosi proprio là dove fanno sfoggio i patrimoni più opulenti e dove la maggior ricchezza sociale farebbe legittimamente supporre l'assenza di ogni miseria.

E i più poveri tra i poveri sono i mendicanti giacchè spesso alla loro indigenza s'unisce una spaventevole miseria morale, conseguenza talvolta di sorte avversa di cui essi furono vittime.

Il mondo sempre li abbandona ed alza loro in faccia una barriera che non devono oltrepassare: i loro cenci non possono essere tollerati fra la gente per bene.

*I nostri
fratelli poveri.*



Ma sopra dei poveri, e con tanta maggior sollecitudine quanto più miseri, si è sempre chinata la carità di Cristo e tutta la storia cristiana narra le imprese instancabili di questa carità, tanto più attiva ed ingegnosa quanto maggiori e più urgenti i bisogni da soccorrere.

GIOVANI! Non sprecate le vostre ore di libertà nell'inedia o nei vacui ed insignificanti svaghi che sovente il mondo può offrirvi. Dedicatele invece alle sante opere di apostolato e di carità cristiana!

La Promotrice.

Tra le innumerevoli opere piccole e grandi che la carità cristiana seppe far sorgere, in ogni tempo ed in ogni luogo, in favore dei diseredati, si deve annoverare anche la « MESSA DEL POVERO ». A Torino nel 1928 la Reverenda Sr. Luisa Beltramo, Superiore di quelle che vengono denominate col titolo glorioso e programmatico di « Figlie della Carità », preoccupata della solitudine e dell'abbandono spirituale non meno che della indigenza materiale dei mendicanti che venivano a lei in cerca di soccorso, e consigliata e sostenuta dal Rev.mo Canonico Stefano Bertola, del Duomo di Torino, incominciò a raccogliarli nei giorni festivi in un locale sotterraneo dell'Opera Pia Lotteri in Torino, Via Villa della Regina 21, per ascoltare la S. Messa e qualche parola di conforto. Il locale si addiceva alla condizione degli ospiti, non al desiderio della buona Suora e tanto meno all'Augusto Sacrificio che in esso si offriva, tanto più che dopo la funzione religiosa bisognava, nello stesso locale, distribuire minestra e pane, ma la ristrettezza della casa non poteva consentire di meglio.

I clienti crebbero ben presto di numero, fin verso il centinaio e le difficoltà si moltiplicarono. La buona Suora chiamò in aiuto le sue

E chiunque avrà dato da bere un solo bicchiere di acqua fresca a uno di questi più piccoli, purchè a titolo di discepolo, in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa.

(S. Matt. X, 42).

consorelle tra cui si distinsero Suor Caterina Peregò e Suor Luisa Montaldo, ma le sole risorse della casa non potevano bastare a tanta gente e bisognava far appello alla beneficenza pubblica.

Inoltre sorgeva la questione disciplinare e formativa: come avrebbero potuto le buone Suore guidare un centinaio di uomini e svolgere su di essi una efficace azione educativa? Si imponeva la presenza di uomini e furono quindi chiamati in aiuto i Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Imm. fondati dai Fratelli delle S. C. I Catechisti vennero: un gruppetto di Catechisti Anziani, già esperti nel trattare coi poveri per un lungo esercizio nelle Conferenze di S. Vincenzo. Essi poterono sviluppare e completare l'opera con varie iniziative che li misero in maggior contatto con gli assistiti e permisero di aiutarli più efficacemente in tutte le loro necessità sia materiali che spirituali.

Inoltre poterono aprire una nuova Sezione in Via Saccarelli n. 2, presso la Casa di Misericordia, aumentando il numero degli assistiti da un centinaio ad oltre duecento. Talora anzi il numero dei presenti alla Messa raggiunge i trecento. In entrambe le Sezioni i poveri assistono alla S. Messa, ricevono l'istruzione religiosa e, quando è possibile una abbondante refezione calda.

Nuove energie.

Chi ha due vesti, ne dia a chi non ne ha; e il simile faccia chi ha de' commestibili.

(S. Luca III, 11).

Assistenza multiforme.

Poi i Catechisti si trasformano in barbieri e prestano servizio di barba e capelli a questa gente, d'ordinario irsuta e trascurata, cosicchè dopo qualche tempo hanno un aspetto più ordinato e decente. Intanto mentre i Catechisti barbieri lavorano e parlano coi loro clienti, ascoltano le confidenze, che la circostanza favorisce, altri apprestano un servizio di farmacia per medicare le ferite che spesso affliggono i poveri. C'è poi chi rammenda scarpe e abiti, quest'ultimi col





valido aiuto di alcune Zelatrici dell'Unione SS.mo Crocifisso, e chi svolge l'opera di segretario, prendendo nota di qualsivoglia richiesta, come ricerca di lavoro o di ricovero, provvista di documenti, ecc., per cercare poi di soddisfarvi.

Nei casi più segnalati l'assistenza si prolunga anche fuori della riunione festiva. Gli infermi sono visitati e in punto di morte sono assistiti da una compagnia appositamente costituita, alla quale partecipano gli stessi poveri, istruiti al soccorso vicendevole.

Nuovo campo.

Ultimamente, allo scopo di soccorrere tutti i mendicanti della città, i Catechisti pensarono di portare la loro opera anche al rifugio municipale di Via Moncrivello che è come una minuscola città dei poveri e dove si trova il maggior numero dei mendicanti di Torino. Quel rifugio, forse unico nel suo genere in tutta Italia, rappresenta una magnifica provvidenza per gli accattoni e onora certamente la nostra città, che in fatto di beneficenza non è seconda a nessun'altra, anzi è all'avanguardia e vanta degli incontestabili primati. Però mancava in esso l'assistenza religiosa ed è quello che i Catechisti desideravano portare, giacchè «non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola di Dio». (S. Luca IV, 4).

Fatevi degli amici per mezzo delle inique ricchezze; affinché, quando veniate a mancare, vi dian ricetto ne' tabernacoli eterni.

(S. Luca XVI, 9).

Le autorità municipali accolsero volentieri la richiesta e oggi l'assistenza religiosa agli ospiti del rifugio cittadino « Arnaldo Mussolini » è un fatto compiuto. In tutti i giorni festivi si celebra la Santa Messa appositamente per i poveri in un salone del rifugio. Il celebrante non manca mai di rivolgere un discorso appropriato al folto uditorio di circa 300 persone molte delle quali si accostano ai Santi Sacramenti. Speciale cura si ha dei bambini, molti dei quali furono preparati alla Prima Comunione.

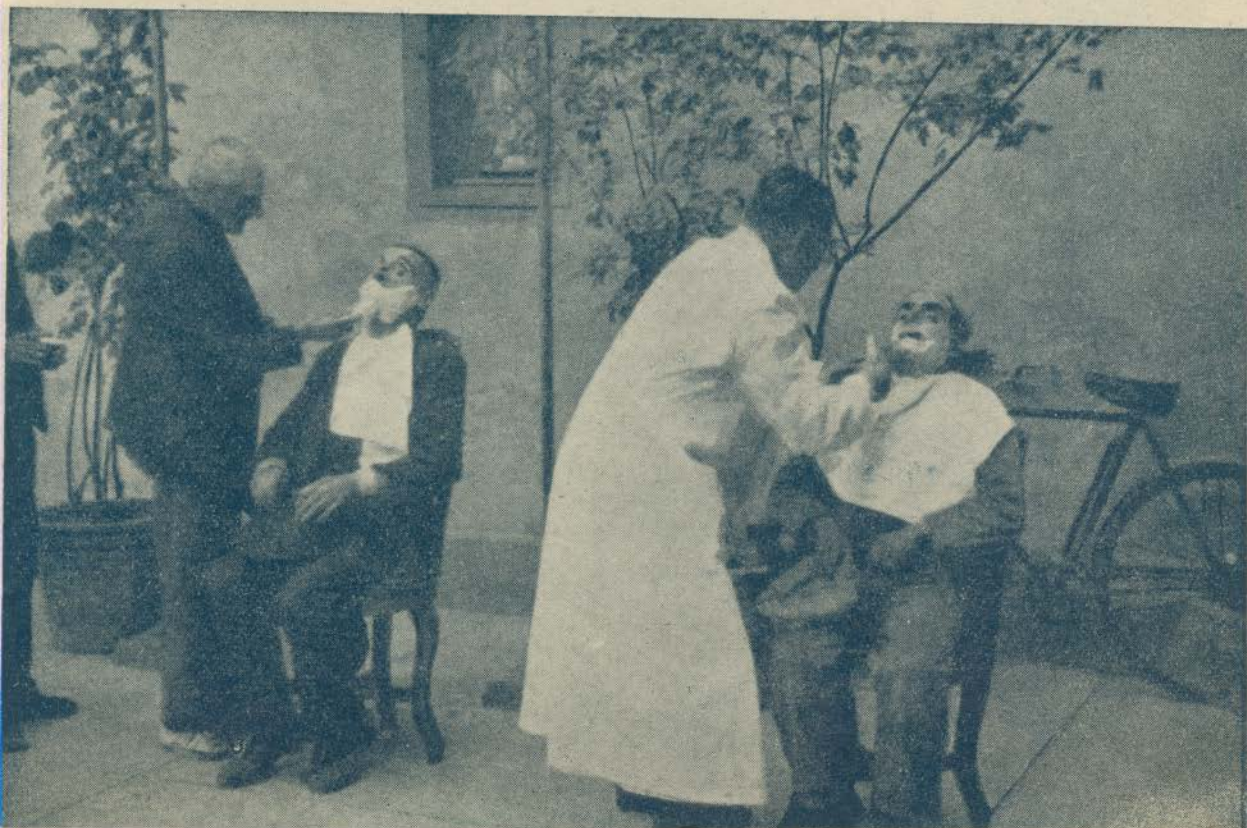
Il bene che si opera nella « Messa del Povero » non si può certamente valutare giacchè il bene non fa rumore e si compie nel segreto dei cuori. Però gli indizi esteriori sono più che mai incoraggianti e se nella più parte si manifestano in piccole cose rilevate solamente da un occhio osservatore, non mancano i casi di poveretti i quali già ridotti in miserrime condizioni materiali e morali si rialzarono completamente, mercè l'assistenza dei Catechisti e furono rimessi all'onore di questo mondo. Anzi non mancò neppure chi sentì alla « Messa del Povero » la vocazione ad uno stato superiore e si ritirò a vita religiosa e vi continua da vari anni con grande fervore.

Chi è pari al Signore, Dio nostro, che troneggia sì alto e abbassa lo sguardo sul cielo e sulla terra? Lui, che solleva dal fango il misero, e dal letame rialza il povero, per dargli posto fra i nobili, fra i più nobili del popolo suo.
(Salmo CXII).

*Mirabili
frutti.*

E' maggior ventura il dare, che il ricevere.
(Atti Apost. XV, 35).

. 7 .





1

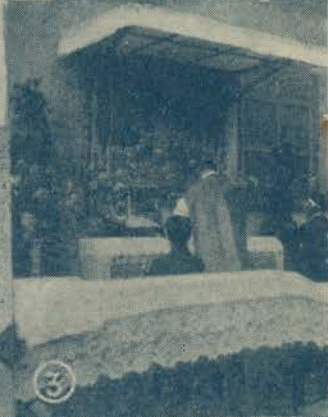


...venite
Padre mio
e mi deste
abbi sete e
bere...
rivesistite
matta

1 l'attesa - 2 la
sacra mensa... o
3 la parola di Dio
- 4 il Cardinal
Fossati Arcivescovo
- 5 romanica austerita al
di Gesù Crocifisso -
6 Gesù in mezzo ai
prediletti 7 il
pane Eucaristico -
- nione 9 giornata di riti
- 10 la distribuzione del pane



2

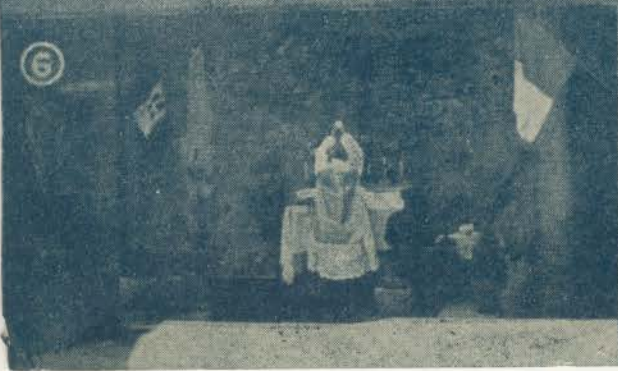


3



4

8 la Com
ro spiritual
11 piu sereni



5



6

f

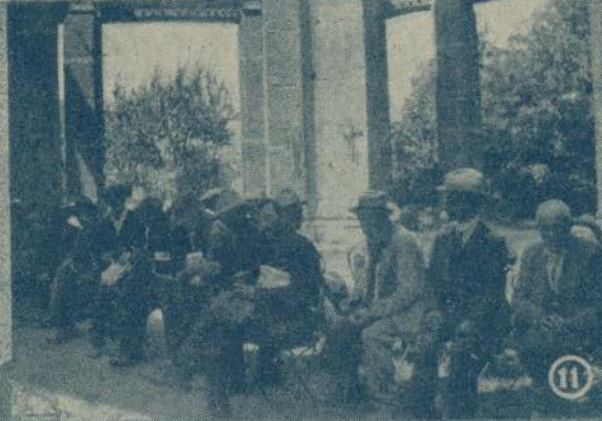
enedelli dal
ebbi fame
a mangiare
mi deste da
udo e mi

o xxv, 34-36



ra

i



poveri





La «Messa del Povero» è una scuola di sapienza per coloro stessi che vi lavorano, ai quali insegna con molta più efficacia di qualsiasi discorso la riconoscenza per i benefizi di Dio, il valore e la pratica delle virtù e sopra tutto l'inapprezzabile eccellenza della carità di Gesù Cristo.

Voglia dunque il Signore prosperare quest'opera che conforta tanti tribolati e solleva tante miserie «traendo dal fango i Suoi poveri per farne dei principi del Suo popolo».

Gli operai son pochi.

Sarebbe assai utile l'opera di volontari, uomini e donne, in aiuto ai Catechisti ed alle Suore, per l'assistenza dei poveri, per il servizio di parrucchiere e infermiere e soprattutto per aggiustare calzature, lavare e rattop-

pare abiti. E ancor più utile il soccorso in danaro, cibarie e oggetti di vestiario oggi più che mai necessari e più che mai difficili a procurarsi dai nostri poveri. Per questo facciamo appello a quanti sanno vedere un loro fratello anche nel mendico più lacero ed abbietto e li preghiamo di concorrere con ogni loro possibilità a dare un pane a chi ha fame, un conforto a chi è senza speranza ed una fede a chi si è smarrito.

Questo appello sarà certamente accolto; l'esperienza del passato è per i Catechisti incoraggiamento a proseguire fidenti. I poveri contano tra i loro Benefattori molti amici generosi. Basta rivedere la corrispondenza che giunse in questo decennio per farsene un'idea. Tutti i poveri, tutti i ceti di persone vi sono rappresentati: il nobile e il borghese, l'operaio e la persona di servizio, il vecchio e il giovane, l'abbiente e chi vive del suo lavoro: tutti han dato prove di apprezzare ed amare la «Messa del Povero» col loro piccolo o grande contributo finanziario.

Chi avrà de' beni di questo mondo, e vedrà il suo fratello in necessità, e chiuderà le sue viscere alla compassione di lui; come mai è in costui la carità di Dio?

(S. Giov. III, 17).

IL DUCA DEL MARE
all'Unione Catechisti del
SS. Crocifisso per la
"MESSA DEL POVERO,"



La carità è fiamma che alimenta i cuori, avvicinando gli uomini a Dio.

Aiutare il prossimo è rendere omaggio alla divina bellezza del dovere, piegare la materia allo spirito, sublimare il sacrificio, asciugare le lacrime dei derelitti, riaccendere nelle anime degli infelici l'amore alla famiglia ed alla Patria, la fede nella vita, l'anelito immortale verso il bene, poiché, nella carità operosamente intesa e voluta, è il volto stesso del Signore, Iddio onnipotente.

PAOLO THAON DI REVEL

Maggio 1943 - XXI

La carità è fiamma che alimenta i cuori avvicinando gli uomini a Dio.

Aiutare il prossimo è rendere omaggio alla divina bellezza del dovere, piegare la materia allo spirito, sublimare il sacrificio, asciugare le lacrime dei derelitti, riaccendere nelle anime degli infelici l'amore alla famiglia ed alla Patria, la fede nella vita, l'anelito immortale verso il bene, poiché, nella carità operosamente intesa e voluta, è il volto stesso del Signore, Iddio onnipotente.

Paolo Thaon di Revel

Maggio 43 / XXI

La «Messa del Povero!»
E' proprio la «loro»
Messa, inconfondibile e
insostituibile. Nessun
empio per grandioso che
fosse, nessuna chiesa per
quanto potesse ispirare
profondo un senso di
misticismo, provochereb-
bero quel complesso di sensazioni che solo in quell'umile e nuda
stanza nella quale un piccolo altare domina sovrano si verificano nel-
l'animo loro.



Nessun contatto col mondo esterno; finalmente una volta tanto nes-

SORGENTE

sun sguardo indiscreto,
curioso di una curiosità
talvolta molesta, si posa
sulle loro persone: soli,

soli con Dio, soli con Gesù a gustare tutte le sue tenerezze divine.

E il sacrificio che si rinnova sull'altare è proprio per essi: per tutti
e per ciascuno, e ciascuno di essi ne ha la netta sensazione.

Sono giunti portando con sé un pesante fardello; giorno per giorno,
ora per ora, minuto per minuto hanno accumulato per sei lunghe
giornate una infinità di tribolazioni, di amarezze, di patimenti fisici
e morali; il loro animo si è sempre più intristito, inaridito; sempre
più fioca si è fatta la luce rischiarante il loro cammino, fino a quando
un'oscurità completa li ha avvolti accompagnandosi ad un rilassa-
mento di tutte le loro forze, della loro volontà, della loro fede.

Ed è in quelle due ore che il miracolo si compie; il fardello va man-
mano alleggerendosi: a poco a poco ricominciano a ritrovare sé
stessi: va scomparendo dal loro volto quella indescrivibile ed inconfon-
dibile maschera che in modo particolare li contraddistingue; una

luce brilla nuovamente nel loro sguardo;
quelle voci che all'inizio quasi ap-
pena balbettavano le prime preghiere
si schiudono alla fine più forti, più si-
cure, più convinte e più convincenti
in quell'ultimo inno di gloria e di
amore che la riconoscenza di un'ani-
ma che ha finalmente ritrovato Dio e



con Dio ha ritrovato se stessa fa salire al Cielo.

E uscendo e guardandosi attorno avranno l'impressione che il mondo sia cambiato, e fors'anche scrutando con occhio diverso dal solito quanti passeranno loro accanto si accorgeranno come esista una infinità di gente indossante magari ricche pellicce, ri-

coperta di ori e di gioielli, ma malgrado ciò più povera di essi, più di essi bisognosa di aiuto, di consiglio, di conforto.

L'opera di redenzione sarà lunga, irta sovente di ostacoli di ogni genere, ma come tutte le opere volute da Dio darà alla fine i suoi

frutti, più o meno visibili, più o meno immediati, ma sicuri e duraturi. E un buon numero

di essi sentirà in sé una strana sensazione, quasi incomprensibile: il desiderio di poter rifarsi una vita riavvicinandosi maggiormente a Dio e agli uomini.

E ancora proveranno l'anelito ad un'esistenza che sia in tutto e per tutto degna di essere vissuta, assaporando ancora un pane che sia frutto della propria fatica e senza dover ad ogni incontro abbassare lo sguardo per non leggere negli occhi altrui dei giudizi e delle condanne sovente ingiuste ed immeritate.

E a noi chiederanno ansiosi che si dia loro la possibilità di realizzare questi desideri of-

UOMINI! Volgete uno sguardo su quanti meno fortunati di voi sono caduti; non erigetevi a giudici, ma siate per essi amorevoli fratelli.

frando quegli aiuti che valgano a rinnovare le loro energie fisiche e morali e a far loro superare quelle barriere erette fra essi e il mondo e che certamente non potrebbero da soli abbattere. Da parte nostra estenderemo a molti altri la loro preghiera, affinché, mercè l'aiuto materiale indispensabile, si possa riuscire a rasserenare i cuori dei nostri poveri, unitamente a quelli degli stessi sostenitori che nell'opera di bene compiuta troveranno la loro felicità.



DI SERENITÀ

La cronaca della « Messa del Povero » dice molto di più consolante delle cifre quando registra fatti che dimostrano che anche sotto umili, cenci alberghi l'onestà e la carità. Omettiamo per ragioni ovvie il nome degli interessati.

ELOQUENZA DEI FATTI

C. P. - Frequentava la Messa del Povero e si prestava nei lavori necessari al buon funzionamento dell'istituzione. Un giorno manifestò ai Catechisti il desiderio di trovare un'occupazione dando assicurazione del suo buon volere. Gli si trovò un padrone superando la difficoltà, cosiddetta « insormontabile », del certificato penale macchiato. Lavorò una ventina di giorni; mentre l'Opera lo sistemava in una soffitta poveramente ammobigliata. Lasciata la sua occupazione per mancanza di lavoro, ebbe dal suo principale parole di elogio per il suo lodevole comportamento. Messosi di buona volontà si occupò presso un'impresa ove per circa quattro anni si dimostrò zelante, operoso e rispettoso. Finito l'appalto l'impresa lasciò Torino e gli operai più meritevoli venivano assunti da una delle prime industrie cittadine. Si superava nuovamente l'ostacolo del certificato penale grazie alla comprensione di un noto Ingegnere, che l'assumeva con la sua personale garanzia e lo destinava a un lavoro di attenzione e di responsabilità. Preparato dai Catechisti a ricevere il Sacramento del Matrimonio, volle che due di essi fossero testimoni, delle sue Nozze. Intanto il C. P. continuava a frequentare la « Messa del Povero » non più come beneficiario, ma come coadiutore adoperandosi a radere la barba e i capelli ai compagni e a tenere in buon ordine la cucina e i locali del « convegno della carità ». Era ormai redento e il Signore lo volle con sé per stabilirlo in Cielo protettore dell'Istituzione. Un triste giorno trovandosi sul lavoro fu violentemente investito da una fuga di vapore acqueo e scottato terribilmente, cadeva al suolo da una trentina di metri sfracellandosi. La morte improvvisa non lo trovò impreparato. Caso tipico di corrispondenza alla grazia di Dio, giacché il poveretto a causa dei suoi precedenti penali aveva subito quattordici condanne. Il « VA E NON PECCAR PIU' » dettogli da Gesù Crocifisso e da Maria SS. Immacolata fu per lui salutare. Fratelli, imitiamolo.

P. G. - Assiduo della « Messa del Povero », rinveniva per via un orologio in platino con 42 brillantini. Pur trovandosi in gravi necessità consegnava all'Ufficio Municipale il prezioso monile, e solo dopo due anni poteva realizzare il suo premio devolvendone anche una parte a favore dei suoi fratelli poveri.

L. F. di Milano. - Tubercolotico lasciò un figlio in un Istituto anti-tubercolare e una figlia encefalitica in altro ricovero della stessa città di Milano. Lui stesso affermava provvidenziale la sua venuta a Torino dove in un primo tempo dormiva su una panca al Valentino. Per le sue peggiorate condizioni a stento si trascinava ogni Domenica alla « Messa del Povero » e per interessamento dell'Opera venne ricoverato al Cottolengo dove la sua morte fu di edificazione alle buone Suore.

G. S. - Durante il servizio di parrucchiere confidava al Catechista che lo radeva le sue miserie. Oriundo svizzero, già benestante era stato vittima di un dissesto finanziario e ridotto in quelle pessime condizioni. Tuttavia rinvenuto un portamonete con 34 lire e centesimi lo portava in Municipio e con tutta semplicità ne mostrava al Catechista la ricevuta.

Suor Caterina Perego fu un'anima dedita a tutti i poveri, ma specialmente a quelli della nostra istituzione che furono i suoi preferiti. Sin dai primi tempi si era preso l'incarico di preparare la minestra, incarico che disimpegnò fino a quando la sua salute glielo permise. Si occupava pure del piccolo laboratorio, posto sotto la sua direzione e formato da buone Signore, Zelatrici della « Messa del Povero » che si riunivano ogni giovedì per rammendare e preparare con scrupolosa diligenza i vestiti e la biancheria ai poveri. Fu molto amata dai più derelitti, che ne diedero la più bella prova nel giorno della sua sepoltura portando la sua venerata salma a braccia fino alla Parrocchia della Gran Madre di Dio.

UNA BENEMERITA

Sul pronao poi della bella storica Chiesa, un povero pronunciò a nome di tutti sentite parole di riconoscenza e di affetto per la loro insigne benefattrice, che ancor oggi è ricordata e suffragata dai suoi diletti figli spirituali.

O F F E R T E

N. N., Lire 6 — N. N. 7 — N. N. 50 — Barone C. A. Jocteau 150 — Vedova Canavesi 25 — N. N. 5 — Gai Decio 10 — N. N. per pane, minestre Settembre-Ottobre 802 — Un Catechista Anziano 300 — N. N. 62 — Boggio Bice 15 — N. N. 20 — N. N. 5 — Comm. Matta 50 — Albesiano A. P. 500 — Ved. Canavesi 10 — Rondolino C. 50 — N. N. 1,65 — N. N. 32 — N. N. 22 — N. N. 20 — N. N. 5 — Un Catechista Anziano 1000 — Pontevia 20 — Cena F. Chivasso 15 — N. N. 10 — N. N., minestre Novembre 500 — N. N. 100 — N. N. D. G. 50 — Cav. Demaria Alessandro 50 — Paglieri A. 100 — Cena 100 — N. N. 12 — Levoro Maria 20 — Frascetti D. 30 — Clisoni D. 5 — N. N., minestra, pane Dicembre 791,65 — Rosengana 10 — Berdea 50 — N. N. a mezzo Tessitore 100 — Salin 100 — Albesiano A. P. 500 — Glisoni 5 — Canavesi 10 — Coniugi Corino 50 — Clapero Giovanni 100 — Squarotti 100 — Ronco 33 — N. N. 25 — N. N. 20 — Rosengano 10 —

SACERDOTI!

Nell'adempimento del vostro santo Ministero non dimenticate la «Messa del Povero». Ricordatela nelle vostre preghiere, ricordatela nel sacrificio della S. Messa, ricordatela ancora ogni qualvolta Vi si presenterà un bisogno od ogni qualvolta potrete indirizzarvi delle anime generose pronte a svolgere nel nome di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata un santo apostolato. E voi tutti che non potete offrire la vostra personale cooperazione, offrite almeno il vostro obolo che ci permetterà di risolvere una infinità di problemi l'uno più difficile dell'altro. A costo anche di qualche piccolo sacrificio partecipate tutti a questa gara di generosità. Possiate, inginocchiandovi alla sera ai piedi di Gesù Crocifisso, con gioiosa e tranquilla sicurezza affermare di aver partecipato in Suo nome ad un'opera di bene; nella visione di una miseria sollevata, più serenamente si chiuderanno al sonno i vostri occhi.

Bollettino demografico

Nati vivi . . .	1022
Matrimoni . . .	323
Morti	1479

N. N., minestra e pane Gennaio 852 — Albis A. 5 — N. N. 40 — N. N. 20 — N. N. 16,50 — N. N. 16,50 — N. N. 23 — Bonnardo 30 — Rondolino Cesare 2000 — Clapero G. 100 — N. N. 51 — N. N. 80 — N. N. 25 — N. N. 220 — N. N. 10 — N. N. 108,50 — Cavallero G. 17 — Boggio Bice — N. N., per minestra e pane Febbraio, 554 — N. N. 43 — N. N. 15.

... che vogliono beneficiare con testamento l'Unione Catechisti del ... o la "Messa del Povero", possono lasciare le loro sostanze ... alla:

Casa di Carità Arti e Mestieri S. C.
TORINO / VIA FELETTO N. 8 / TORINO
che come ENTE GIURIDICO li rappresenta.

Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesi.

Tip. G. Montrucci.

... tt. resp.: Prof. Teodoro Giovanni Garberoglio

... do 29A - Torino

« L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO »

Direzione: Via Feletto, 8 - Torino (115)

Spedizione in abbonamento postale